Devo dire che in questo il casale parte già vittorioso, un certo senso di brezza estiva, una velata sensazione di eccitazione e stordimento legata al pensiero di una bella donna e di un buon vino sono ancora qui che mi ronzano in testa e credo che questo sia un ottimo punto a tuo favore. C'è che non mi capita spesso (forse con uno zio materno a cui sono molto affezionato) di confrontarmi con persone che non siano miei coetanei sul desiderio che si prova per una donna o sul piacere, non strettamente carnale ma inteso anche come buon umore, senso di benessere, che viene dal ricordo di certi momenti preziosi trascorsi insieme. Leggere il casale credo sia stato un po' come sentire parlare di una bella donna una persona che non conosco e che pure ha saputo raccontarmi in qualche modo una sua idea di amore, una sua idea di galateo sentimentale. E in questo racconto credo di essermi trovato a mio agio, l'ho trovato attento e sereno, frizzante e rispettoso nei piccoli dettagli, nei particolari.

“Provo una strana sensazione... aggiunse Mario quasi in trance.

Voglia di amare una donna?

... non saprei dirti... forse, perché no? Si fermarono a ridere.”

Questa attenzione per i dettagli che ti dicevo prende forma anche in altre sfumature. I posti di cui ambienta la scena, la strada che Mario, Sandra e Grazia attraversano per raggiungere il casale, i paesi, i punti in cui c'è traffico, dove svoltare. Tutto è molto reale e raccontato con una certa grazia. Dai l'idea di conoscere i posti di cui parli (forse perché li hai vissuti o magari anche semplicemente perché ti sei documentato) e sebbene si intraveda anche un sottile desiderio di mostrare questa conoscenza (qualche piccolo taglio forse si poteva immaginare) non diventa mai ingombrante o eccessivo. La serenità della tua narrazione abbraccia quindi il casale, i suoi vecchi portoni, i grandi lampadari in ferro battuto, gli archi, i mattoni in tufo e soprattutto la tradizione dell'infiolata, lo spelluccamento che ha massacrato le mani di Sandra la settimana prima, il padre di Grazia che viveva a Genzano e non si limitava semplicemente a partecipare all'infiolata, lui era un vero Maestro Infiolatore.

Trovo piacevole e affascinante la tua capacità di immedesimarti nelle voci femminili. Il racconto di Grazia sui tradimenti del marito scoperto dai compaesani con una ragazzina sui petali di garofani. La sottile amarezza annaffiata nel tempo e nella scelta di andare oltre, appoggiandosi a un sorriso, al supporto di una cara amica che anche con un piccolo sfottò a volte sa essere vicina.

“Però. In un letto di fiori non l'ho mai fatto. Deve essere romantico!”.

Bravo, bello. Tutto questo mi piace. Sì, magari avrei riscritto dei piccoli passaggi, delle frasi a mio gusto, oppure a volte mi sarei concentrato su altri particolari, ma credo lo avrei fatto comunque seguendo il percorso, la struttura che hai costruito.

Potrei continuare così fino al termine del capitolo, ma credo che in fondo ciò che mi sento di dirti è un semplice ringraziamento per la cura con cui ti sei avvicinato alla narrazione di tutto ciò che hai scelto di mostrarmi. Che sia il fascino dei fiori o il gusto di cucinare le mazzancolle e i moscardini usando la bottiglia d'acqua di mare? Direi che nel tuo modo di raccontare c'è il fascino di un vissuto e dove il vissuto non arriva un amalgama felice e riuscito di studio e curiosità. Che sono sempre ingredienti preziosi perché la torta esca dal forno al momento giusto, il colore e l'odore pronti a chiamarti come un canto di sirena.

“Spolparono il pesce spinandolo e aprirono le mazzancolle rigorosamente con le mani. Al centro del tavolo, Grazia aveva posto una bacinella con acqua e limone, profumata da foglie di rosa, dove potevano immergere le dita. I moscardini si scioglievano in bocca come burro. Mario assaggio gli asparagi, che presi con le mani, lasciavano tutta la punta molle sulla lingua. Con le fragoline al limone finirono di mangiare che avevano ancora fame.”

Chiuderei qui. Ma, ovviamente, se ne hai voglia possiamo continuare a parlarne. Leggere e scrivere non mi spaventa, un momento per condividere un parere, un'impressione su un romanzo, su un racconto lo si trova sempre. Magari possiamo scendere nel dettaglio anche su aspetti che avrei limato con maggiore determinazione (si intende sempre per gusto personale). Ma in questa prima mail mi faceva piacere concentrarmi sulla sensazione piacevole che mi ha lasciato in questi giorni l'atmosfera che ho respirato al casale. Di nuovo ti ringrazio e ti auguro una buona giornata.